

# Rassegna del 27/02/2018

## LAVORO

27/02/2018	<b>Repubblica</b>	Il punto - Il sindacato teme l'addio al diesel	<i>Griseri Paolo</i>	<b>1</b>
27/02/2018	<b>Sole 24 Ore</b>	Doppio «bonus» per formazione 4.0: sì ai tutor interni	<i>Bartolini Marzio - Fotina Carmine</i>	<b>2</b>
27/02/2018	<b>Sole 24 Ore</b>	Intervista a Chris Lehane - «Nel turismo nuovi posti di lavoro grazie all'hi-tech»	<i>Chioda Eleonora</i>	<b>3</b>
27/02/2018	<b>Sole 24 Ore</b>	Sulla riforma dei contratti parti sociali al bivio	<i>Pogliotti Giorgio</i>	<b>4</b>
27/02/2018	<b>Sole 24 Ore</b>	Un network di filiera per il reimpiego di chi perde il posto - La leva della filiera per il reimpiego	<i>Pizzin Mauro - Prioschi Matteo</i>	<b>5</b>

## FORMAZIONE

27/02/2018	<b>Buone Notizie Corriere della Sera</b>	Non è mai troppo tardi per studiare	<i>D'Arrigo Angela</i>	<b>7</b>
27/02/2018	<b>Repubblica</b>	La Scienza al potere (non i politici) - Perché la scienza non può farsi politica	<i>Cacciari Massimo</i>	<b>8</b>

## WELFARE E PREVIDENZA

27/02/2018	<b>Avvenire</b>	Pensioni e previdenza - Cassa Forense, ancora in forse il contributo minimo integrativo	<i>Spinelli Vittorio</i>	<b>10</b>
27/02/2018	<b>Italia Oggi</b>	Ape sociale, al via l'anticipo per i disoccupati Sconto alle madri - L'Ape sociale allarga i confini	<i>Comegna Leonardo</i>	<b>11</b>
27/02/2018	<b>Italia Oggi</b>	Pensioni e speranza di vita, definite le attività gravose	<i>Giglio Anna_Linda</i>	<b>13</b>
27/02/2018	<b>Sole 24 Ore</b>	Flessibilità senza oneri per lo Stato	<i>M.Pri.</i>	<b>14</b>
27/02/2018	<b>Sole 24 Ore</b>	In breve - Lavori gravosi, elenco aggiornato	...	<b>15</b>

## ECONOMIA

27/02/2018	<b>Corriere della Sera</b>	«Indipendenza Bce garantita dai trattati Molta volatilità, non c'è guerra di valute»	<i>Caizzi Ivo</i>	<b>16</b>
27/02/2018	<b>Sole 24 Ore</b>	Pir e sconti fiscali, semplificate le regole - Risparmio, il Fisco «rilancia» sui Pir	<i>Fotina Carmine</i>	<b>17</b>

## COMMENTI ED EDITORIALI

27/02/2018	<b>Sole 24 Ore</b>	Spinta a semplificare, privatizzare e tutelare di più - Una spinta a privatizzare, alleggerire e tutelare	<i>Onado Marco</i>	<b>19</b>
------------	--------------------	---	--------------------	-----------

**Il punto****IL SINDACATO  
TEME L'ADDIO  
AL DIESEL***Paolo Griseri*

Le indiscrezioni sull'abbandono del diesel da parte di Fca allarmano i sindacati. Ferdinando Uliano della Fim ricorda che cessare la produzione dei motori a gasolio «significa mettere a rischio il lavoro di 3 mila persone in Italia» e chiede di «conoscere quali sono le produzioni alternative che Fca intende realizzare». Una risposta che arriverà a giugno quando Marchionne illustrerà il piano industriale. È probabile che i programmi prevedano il passaggio graduale alla produzione di motori ibridi, come già sta facendo Marelli a Bari per i modelli Chrysler. La vicenda è comunque istruttiva. Perché dimostra che quando passa dai salotti e dai convegni alla realtà, qualsiasi innovazione, anche la più virtuosa, rischia di fare vittime. E dunque va gestita con cura e attenzione. Lo fanno bene i 1.800 dipendenti di Pratola Serra, in provincia di Avellino, che realizzano gran parte dei diesel del gruppo Fca. Un po' più tranquilli sono i 1.200 tute blu di Cento perché i loro motori diesel sono montati sui pick-up del marchio Ram. Che sono veicoli commerciali e soprattutto sono venduti in Usa. Dove il diesel dei camioncini è ben accetto.



**Competenze.** Il decreto sul credito di imposta del 40%

# Doppio «bonus» per formazione 4.0: sì ai tutor interni

## Doppia strategia

### Oltre a muoversi sulle politiche attive bisogna spingere sugli incentivi in entrata

**Marzio Bartoloni****Carmine Fotina**

ROMA

■ Si profila un doppio «bonus» sulle spese di formazione per attività 4.0. Il decreto attuativo della misura inserita nella legge di bilancio prevederà la possibilità di utilizzare il credito d'imposta sia sulle spese relative al personale dipendente che partecipa come «allievo» nella formazione, sia sulle spese relative a dipendenti esperti impiegati come «docenti/tutor» dei loro colleghi.

È l'elemento centrale del regolamento preparato in queste settimane dal ministero dello Sviluppo economico, un rafforzamento inatteso che magari piacerà meno alle società di formazione ma moltiplica il vantaggio per l'impresa che investe in aggiornamento sulle tecnologie produttive digitali. Il decreto deve ottenere il concerto dei ministeri dell'Economia e del Lavoro e il visto della Corte dei conti prima di essere pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.

La manovra, che ha stanziato complessivamente 250 milioni, ha indicato tra i beneficiari tutte le imprese, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico in cui operano nonché dal regime contabile adottato. Il credito di imposta, nella misura del 40% per spese effettuate nel solo 2018 ed entro un massimo di 300 mila euro per beneficiario, scatta limitatamente al costo aziendale riferito alle ore o alle giornate di formazione. Si intenderà nello

specifico, a quanto si apprende, la retribuzione al lordo di ritenute e contributi, comprensiva dei ratei Tfr, di mensilità aggiuntive, ferie e permessi, maturati in relazione a ore o giornate di formazione. Inclusive anche eventuali indennità di trasferta in caso ad esempio di corsi effettuati in diverse sedi dell'azienda o all'interno di gruppi societari.

Il credito di imposta sulle spese per gli allievi e quello sulle spese per i «docenti» sono tra loro cumulabili, ma chiaramente lo stesso dipendente non può ricoprire contemporaneamente entrambi i ruoli. Inoltre, le spese ammissibili per il personale «tutor» avranno un tetto: si parla del 30% della retribuzione complessiva annua del dipendente. L'impresa può comunque scegliere di far svolgere l'attività di formazione a soggetti esterni accreditati presso la Regione di competenza oppure a università, soggetti accreditati presso i fondi interprofessionali e soggetti in possesso della certificazione di qualità del settore.

Il decreto dovrebbe poi specificare che la definizione di personale dipendente include i rapporti di lavoro subordinato, tempo determinato incluso, e - solo per il ruolo di «allievi» e per l'acquisizione di prime competenze - anche i contratti di apprendistato. Tra le condizioni per accedere al beneficio, come tra l'altro già indicato nella norma primaria, c'è l'inquadramento dell'attività di

formazione in contratti collettivi aziendali o territoriali depositati presso la direzione del lavoro competente per territorio. Oltretutto l'impresa ha l'obbligo di consegnare un attestato ufficiale al dipendente, una sorta di certificato «portabile» anche in eventuali successive esperienze di lavoro secondo la logica del diritto soggettivo alla formazione.

I corsi e l'aggiornamento, per acquisire o consolidare competenze, dovranno ovviamente restare nel perimetro delle tecnologie definite dal piano Impresa 4.0 e dei 106 ambiti previsti dalla manovra relativi a vendita e marketing, informatica e tecniche e tecnologie di produzione. La lista delle tecnologie, successivamente integrabile, comprende per ora undici grandi voci: big data e analisi dei dati; cloud e fog computing; cybersecurity; simulazione e sistemi cyberfisici; prototipazione rapida; sistemi di visualizzazione, realtà virtuale e realtà aumentata; robotica avanzata e collaborativa; interfaccia uomo-macchina; manifattura additiva; internet delle cose e delle macchine; integrazione digitale dei processi aziendali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Nel turismo nuovi posti di lavoro grazie all'hi-tech»

**«Prevediamo che nel 2018, in tutto il mondo, gli host guadagneranno 16 miliardi di dollari»**

**Eleonora Chioda**

«Everyone belongs to anywhere. Ognuno può appartenere a qualsiasi luogo. Viaggiando, lasci una parte di te che arricchirà quel luogo. Ma allo stesso tempo porterai via qualcosa che ti renderà migliore». Così Chris Lehane, capo della policy globale di Airbnb, spiega la missione della piattaforma che ha conquistato 300 milioni di ospiti e può contare su 4,5 milioni di alloggi in 8 mila città. C'è di più: l'obiettivo dichiarato il 22 febbraio a San Francisco dal Ceo Brian Chesky è quello di raggiungere un miliardo di ospiti entro il 2028. «Dieci anni fa, i fondatori di Airbnb hanno messo insieme un'idea di business puntando tutto sulla fiducia e la gentilezza delle persone. Tutti dicevano loro che erano dei pazzi e che nessuno avrebbe aperto le case a degli sconosciuti. Non è stato così. Lincoln sosteneva: "non siamo nemici, ma amici". E Airbnb ha dimostrato che tutto questo è possibile». Stratega, ex portavoce di Bill Clinton ed Al Gore, Chris Lehane è passato dalla Casa Bianca al mondo delle imprese («perché in fondo entrambe possono cercare di aiutare la gente»).

Parla veloce, sorride, racconta dei suoi tre nonni siciliani, è innamorato del nostro Paese. «L'Italia è il terzo mercato al mondo per Airbnb. Avete moltissime case di proprietà, tante seconde case. Avete cibo, vino, storia, cultura, città e luoghi bellissimi. E nel vostro Dna c'è l'ospitalità. Chi viene in Italia

vive un'esperienza di viaggio incredibile. E in un'economia in crisi, Airbnb porta lavoro, business e denaro. In questi dieci anni, in tutto il mondo, gli host hanno guadagnato 41 miliardi di dollari. Nel 2018 abbiamo previsto che ne guadagneranno altri 16 miliardi. Le nostre percentuali sulle prenotazioni sono molto più basse rispetto a quelle di altri siti di prenotazione». A questo si aggiunge l'indotto che vale più di sei miliardi di dollari (ultimo anno).

**Come giudica la decisione del governo italiano di far operare Airbnb come sostituti di imposta?**

«Ho profondo rispetto per le istituzioni italiane e penso che dovremmo cercare insieme la strada giusta. L'Italia è sempre stata capace di avere idee e di trovare soluzioni innovative, diventate poi lo standard per molti Paesi. Tutte le nostre transazioni avvengono online e sono tracciabili. Il Governo dovrebbe favorire questo processo: permetterebbe di avere la massima trasparenza sui ricavi da tassare. Il problema è che, se le imposte sono troppo alte, si favoriscono le transazioni al di fuori di piattaforme controllabili come la nostra. Il risultato? Minori tasse incassate».

**Non avete asset reali. Comprerete mai hotel?**

«No, non lo faremo. La nostra community è il nostro asset. E su essa stiamo investendo e continueremo a farlo. Il nostro è un modello di business diffuso, partecipativo, in cui tutti collaborano con interessi allineati fra loro. Per crescere abbiamo appena lanciato nuove categorie di alloggi (B&B, boutique hotel, case vacanze, alloggi unici),

nuove esperienze di viaggio, nuovi servizi. E dopo la recente acquisizione di Luxury Retreats, abbiamo sviluppato Airbnb Plus, con cui è possibile prenotare fin da oggi alcune delle più belle case al mondo».

**Dalla politica all'impresa. E perché Airbnb?**

«Per la visione dei fondatori, per i valori dell'azienda e perché ho la possibilità di fare qualcosa di utile per la gente. Le aziende tech devono prendersi le loro responsabilità. La tecnologia minaccia di rimpiazzare l'uomo: il 47% dei posti di lavoro saranno persi nei prossimi 10 anni. Un robot arriverà a sostituire 6 lavoratori. Il turismo però è in crescita: si sviluppano nuovi posti di lavoro, si vive meglio e si può valorizzare il bello. Con il nostro progetto Borghi italiani stiamo facendo riscoprire ai viaggiatori internazionali aree rurali e piccoli borghi, portando loro lavoro e ricavi».

**Dalla Casa Bianca a un'azienda disruptive che ha conquistato il mondo. A lei è ispirato anche il personaggio della serie televisiva House of Cards; Frank Underwood. Per che cosa vorrebbe essere ricordato?**

«Sono una mosca nella storia. Riderete di me, ma mi piacerebbe essere ricordato come un buon padre. E un buon marito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Airbnb Chris Lehane



# Sulla riforma dei contratti parti sociali al bivio

## UN MODELLO FLESSIBILE

Confermati gli attuali due livelli: nazionale e aziendale (o territoriale), lasciando libertà alle categorie nell'erogazione degli aumenti

**Giorgio Pogliotti**

ROMA

Parti sociali al bivio sulla definizione di un nuovo quadro di riferimento per la contrattazione collettiva e le relazioni industriali. Il lavoro dei tecnici di Confindustria e Cgil, Cisl, Uil è finito; è stato definito un testo, ma manca ancora però un passaggio "politico" che avverrà a breve. Un incontro ad alto livello tra il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, e i leader sindacali servirà a valutare se esistono o meno le condizioni per raggiungere un'intesa prima delle elezioni del 4 marzo.

Sulla strada per l'accordo le resistenze arrivano dalla Cgil. La leader Susanna Camusso ha mosso alcune obiezioni di merito che riguardano temi importanti, in particolare il riferimento alla dinamica dei minimi contrattuali. Sulla posizione della confederazione di Corso d'Italia, tuttavia, incidono anche fattori "interni": sta per aprirsi la stagione che porterà al congresso di novembre e Camusso vuole evitare di rompere l'unità interna, con quella parte della Cgil che ha ancora riserve e critiche su alcune parti dell'accordo.

L'intesa potrà servire alle parti per fissare alcuni "paletti" prima delle elezioni, per fronteggiare con una proposta congiunta sulla contrattazione il tema del salario minimo legale che trova un sostegno trasversale nei partiti. La nuova cornice di regole dovrebbe servire anche a contrastare il dumping contrattuale, quegli 868 contratti depositati al Cnel, considerati per due terzi "pirata", cioè sottoscritti da organizzazioni prive di rappresentanza, con condizioni economiche e normative peggiorative rispetto ai contratti di settore. Per questo motivo le parti sono favorevoli ad introdurre il principio della misurazione della rappresentanza anche per le imprese, e ad una legge di sostegno per assicurarne la piena applicazione.

«Nel solo settore metalmeccanico il Cnel ha individuato 31 contratti collettivi - ha evidenziato il direttore dell'area Lavoro e Welfare di Confindustria, Piero Albini, intervenendo ieri a TuttoLavoro del Sole 24-Ore - con un evidente svilimento di questo strumento. In questo contesto non basta fissare un salario minimo legale, perché con 800 contratti collettivi esistenti ce ne sarà sempre uno in grado di regolare dei settori non contrattualizzati. Se si vuole tenere in vita il contratto collettivo nazionale, allora si deve riconoscere validità a quello stipulato dalle organiz-

zazioni sindacali maggiormente rappresentative. Solo in presenza di un accordo di questo tipo, lo Stato dovrebbe concedere benefici come gli sgravi contributivi alle aziende che lo applicano».

Quello definito nel testo dei tecnici è un modello contrattuale "flessibile", non una gabbia, che conferma l'attuale sistema di due livelli (nazionale e aziendale o, in alternativa, territoriale), lasciando alle categorie ampia libertà, ad esempio nella definizione degli aumenti salariali ex post o ex ante.

Secondo lo schema individuato, il contratto nazionale svolge la funzione di regolazione dei rapporti di lavoro per tutti i lavoratori del settore e stabilisce il trattamento economico complessivo, che è costituito dal trattamento economico minimo (i minimi tabellari) e da tutti quei trattamenti economici (come le forme di welfare) che secondo il Cnel si applicano a tutti i lavoratori.

A livello di contrattazione aziendale vengono riconosciuti i trattamenti economici legati a reali obiettivi di crescita della produttività. Le forme di welfare contrattuale e integrativo, producono un aumento del benessere e favoriscono la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, anche se serve un miglior coordinamento delle iniziative in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Contrattazione

● Il 28 giugno del 2011 è stato firmato un accordo interconfederale fra Confindustria, Cgil, Cisl e Uil con le regole per certificare la rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti aziendali. Il contratto collettivo nazionale

garantisce la certezza dei trattamenti economici e normativi comuni per i lavoratori del settore. La contrattazione di secondo livello collega gli aumenti retributivi al raggiungimento di obiettivi di

produttività. In precedenza, il 22 gennaio 2009, è stata firmata l'intesa sul modello contrattuale dalle parti sociali, esclusa la Cgil



**Tuttolavoro.** Progetto Anpal, tlc apripista

# Un network di filiera per il reimpiego di chi perde il posto

Agevolare il reimpiego dei lavoratori che perdono il posto attraverso una rete di interscambio che favorisca l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nelle imprese dello stesso settore: è l'obiettivo dell'agenzia nazionale per le poli-

tiche attive, che sta lavorando a un progetto di filiera, anticipato dal presidente Maurizio Del Conte durante «Tuttolavoro», evento organizzato dal Sole 24 Ore. Settore apripista: le telecomunicazioni.

Pizzin e Prioschi ▶ pagina 2

## La leva della filiera per il reimpiego

Del Conte: mettere insieme domanda e offerta di lavoro fra aziende dello stesso settore

**Apripista****L'Anpal lavora a una rete di interscambio nel settore delle telecomunicazioni****Mauro Pizzin  
Matteo Prioschi**

Per favorire il reimpiego dei lavoratori che hanno perso o stanno perdendo il posto si sta cercando anche di mettere assieme domanda e offerta di lavoro fra aziende dello stesso settore, ragionando in una logica di filiera. All'obiettivo lavora l'Agenzia nazionale per le politiche attive, partendo dal settore delle telecomunicazioni. Lo ha anticipato ieri il presidente dell'Anpal, Maurizio Del Conte, durante la nona edizione di «Tuttolavoro», l'evento organizzato dal Sole 24 Ore nella sede milanese di via Monte Rosa.

«Stiamo cercando di cambiare la cultura di questo Paese attraverso leve concrete - ha sottolineato Del Conte - e per questo, grazie a un accordo con Asstel, negli ultimi mesi abbiamo avuto tanti incontri con multinazionali per realizzare una rete d'interscambio del lavoro. Siamo partiti dalle telecomunicazioni, un settore in cui molte aziende stanno convertendo e si sono poste il problema dell'impatto a livello occupazionale di queste operazioni, perché in parte riconvertiranno il personale, ma in parte ricorreranno alla mobilità. I dipendenti coinvolti possono avere una rioccupabilità in altre aziende di settore e per questo è fondamentale creare un sistema che consenta la mobilità fra attori del mercato del lavoro».

Nel convegno è emerso che, oltre alla leva delle politiche attive, un'altra carta da spendere per aumentare la forza lavoro è quella degli incentivi in entrata, grazie a quegli sgravi contributivi che l'ultima legge di Bilancio (la 205/2017) ha reso strutturali per i giovani.

Uno strumento importante, secondo il direttore dell'Area Lavoro e Welfare di Confindustria, Pierangelo Albini, ma non risolutivo. «In questi ultimi tre anni - ha spiegato Albini - si è visto che le politiche degli incentivi hanno avuto degli effetti sulle scelte aziendali, ma non sono queste misure a determinare effetti sul trend occupazionale del Paese».

Per Del Conte questi strumenti, che agiscono su platee e territori diversi, hanno comunque consentito di portare a casa importanti risultati e altri dovrebbero arrivare dopo la stabilizzazione delle misure. «Renderne strutturale il taglio cuneo contributivo sui giovani - ha evidenziato il presidente dell'Anpal - dà garanzie di stabilità. Ricordo, sul punto, che comunque grazie ai 730 milioni disponibili per il 2017 sono stati sottoscritti 192 mila contratti a tempo indeterminato. Vorrei tuttavia citare anche un'altra misura importante prevista nella legge di bilancio come l'anticipazione dell'assegno di ricollocazione già durante la Cigs: un aiuto per lavoratori già occupati mai visto prima».

Anche per il vicepresidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, Vincenzo Silvestri, «l'utilizzo dei bonus non può essere l'unica politica per migliorare il tasso di occupazione: scelte di questo tipo sono state effettuate dagli anni Sessanta e se siamo ancora qui a discuterne è palese che non bastano». Più di qualche critica può essere mossa anche sul fronte della fruibilità degli sgravi, non sempre agevole per l'intrecciarsi di normative comunitarie e nazionali. «La legge - ha sottolineato Silvestri - prevede, in particolare, che il lavoratore non abbia mai usufruito in precedenza un contratto di lavoro a tempo indeterminato, e qui dovrebbe intervenire una banca dati dell'Anpal che però fotograferà la situazione solo dal 2008, visto che le comunicazioni obbligatorie partono da quella data. Per il pregresso dovrebbe invece intervenire l'Inps, ma ci è stato detto che anche queste informazioni - come quelle



dell'Anpal - non avranno valore certificatorio ma solo informativo. Di conseguenza, se si assume un lavoratore sulla base di questi dati, ma poi si scopre che la situazione è diversa, si dovranno restituire questi sgravi e forse ci saranno gli sconti sulle sanzioni applicando solo gli interessi legali».

Giudizio complessivamente positivo per la semplificazione normativa conseguente al Jobs act è stato espresso da tre responsabili delle risorse umane: Antonio Nigro, human resources director Riello Group; Clemente Perrone, chief human resources & organization officer Sirti; Ugo Tutino, direttore risorse umane Gruppo Finiper. Mentre meno efficaci sono rivelati, almeno per il momento, gli strumenti di flessibilità in uscita per i lavoratori più anziani, con la conseguenza che ora nelle aziende si trovano a lavorare fianco a fianco quattro generazioni, con la necessità di formare i responsabili per gestire al meglio tale diversità. Quanto alla riqualificazione, Nigro ha sottolineato che finora i lavoratori in uscita hanno preferito un contributo economico alla formazione. Segno che su questo fronte c'è ancora molta strada da percorrere anche a livello culturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**65** anni

**Età di pensionamento**

Di quasi la metà delle persone che smetteranno di lavorare nel 2019

**134** miliardi

**Pensioni d'anzianità**

Il costo dei trattamenti pagati nel corso del 2017



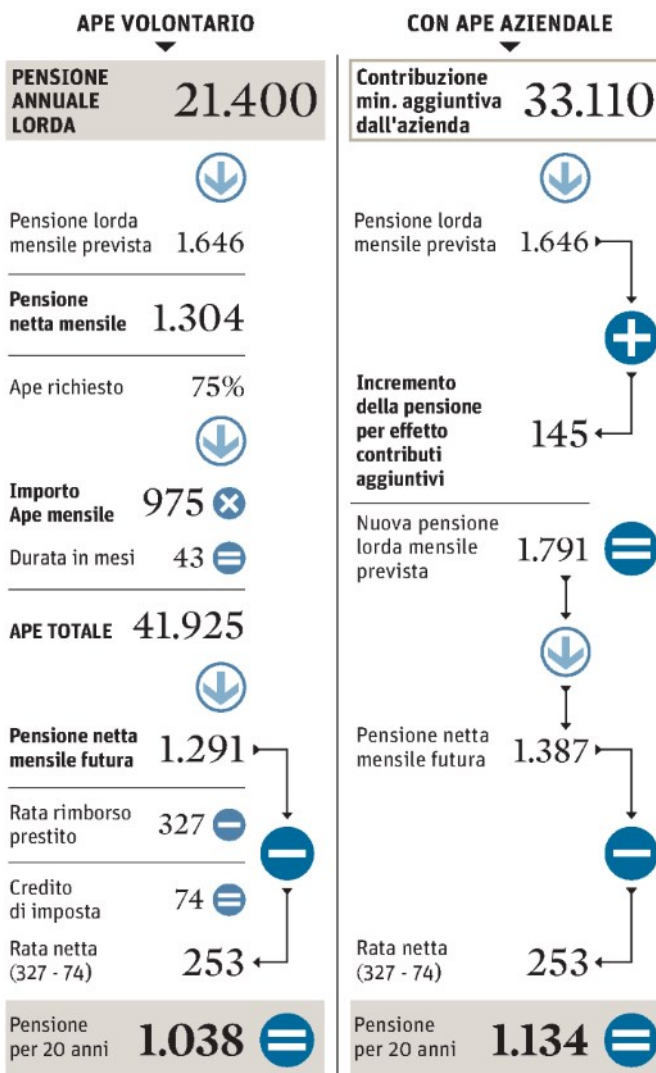
**Tuttolavoro 2018.** Ieri la kermesse a Milano presso la sede del Sole 24 Ore

**La simulazione dell'anticipo**

A CURA DI **Fabio Venanzi**

Importi dell'Ape e della pensione futura per un lavoratore dipendente nato a luglio 1956, che andrà in pensione di vecchiaia il 1° agosto 2023 a fronte di una retribuzione media annuale lorda di 28.000 euro e che utilizzerà l'Ape volontario per 43 mesi a partire da gennaio 2020.

**Importi in euro**



L'esempio è quello di Miguel Castillo, che a 80 anni parte da Valencia per sei mesi a Verona con l'Erasmus

La Commissione Europea raccoglie fino al 21 marzo progetti per promuovere il «learning» a tutte le età

## Formazione adulti

# Non è mai troppo tardi per studiare

**H**a attirato l'attenzione di molti la notizia di Miguel Castillo, che a 80 anni è prossimo a cominciare un semestre di studi a Verona grazie all'Erasmus. Non sappiamo se in effetti, oltre ad approfondire le materie storiche nel nostro Paese, l'arzilla notaio di Valencia vivrà anche tutte le avventure tipiche dell'Erasmus prendendo spunto dal celebre film *L'appartamento spagnolo*: un cult per generazioni di studenti fuori sede. Quel che è certo è che il dottor Castillo rappresenta un modello per tutte le persone che, indipendentemente dall'età e dall'eventuale lavoro svolto, intendono seguire corsi di formazione e istruzione dedicandosi a un percorso di crescita personale continua nel tempo.

La formazione degli adulti è uno dei punti di forza della programmazione europea per le associazioni e i soggetti che operano nel sociale. Lo sviluppo di competenze trasversali, intese come strumento per la costruzione della cittadinanza attiva e consapevole, è sostenuto attraverso diversi programmi di finanziamento, fra i quali Erasmus+: fra le numerose linee di finanziamento è aperto, con scadenza il 21 marzo, un bando rivolto ai partenariati composti anche da associazioni che seguono progetti di educazione e formazione al di là dei percorsi scolastici. Il bando sostiene la creazione di partenariati strategici che possono portare contributi innovativi, proponendo ad esempio di testare modelli, strumenti e prodotti mai prima utilizzati per la formazione, da realizzarsi grazie ad una quota del contributo dell'Unione Europea dedicata proprio a questo.

L'innovazione non deve essere per forza tecnologica: le organizzazioni possono anche proporre percorsi di formazione su nuovi temi e metodi per valutarne, nell'arco del progetto, l'impatto riscontrato. Se la vostra organizzazione sta muovendo i primi passi nella progettazione europea può anche partecipare al bando aderendo o promuovendo un partenariato per lo scambio di buone pratiche: pro-

getti su piccola scala, per creare o consolidare reti che possono poi proseguire su proposte future, favorendo intanto la circolazione di informazioni e il confronto. Importante è sviluppare progetti che seguano le priorità stabilite dalla Commissione Europea per il 2018: migliorare e ampliare l'offerta di opportunità di formazione di qualità, aumentare la partecipazione, estendere e affinare le competenze degli educatori. Alla formazione degli adulti la Commissione Europea ha anche dedicato una piattaforma digitale, raggiungibile al link [www.ec.europa.eu/epale](http://www.ec.europa.eu/epale), realizzata per mettere in contatto fra loro quanti lavorano nel settore dell'apprendimento degli adulti in Europa: insegnanti, ricercatori, docenti universitari, educatori. Epale, che sta per Electronic Platform for Adult Learning in Europe, pur istituita e gestita a livello centrale funziona grazie all'attività delle community territoriali nazionali che condividono contenuti sulla formazione adulti, aggiornamenti sui progetti in corso e sui bandi in scadenza, aggiornano il blog con link ad altri approfondimenti.

In Italia Epale ha un suo staff con sede a Firenze, presso l'Agenzia Nazionale Erasmus+ Indire - quindi direttamente collegata alla gestione del programma - e le sue iniziative sono sostenute da una rete di «Ambassadors» in tutte le regioni: spesso vengono organizzati in Italia eventi di informazione sui bandi, occasioni anche informali di scambio di buone pratiche, incontri per coinvolgere le associazioni nella fase di progettazione. Epale inoltre offre lo strumento per cercare partner, indispensabili per la presentazione del progetto.

**ANGELA D'ARRIGO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Scadenza

21.03.2018

### Chi partecipa

Organizzazioni attive nell'ambito di istruzione, formazione, gioventù, mondo del lavoro

### Progetti

Partenariati strategici per iniziative innovative nella formazione degli adulti, durata al massimo triennale

### Contributo

Massimo 450 mila euro





LA SCIENZA  
AL POTERE  
(NON I POLITICI)

Massimo Cacciari

Non occorre molta scienza per capire come un Paese che “esilia” i propri giovani ricercatori in ogni disciplina, che investe nella ricerca meno e peggio di altri, non possa sperare in fulgidi futuri. Ma è arduo pensare che per superare i nostrani, storici ritardi basti una Casa di Salomone.

pagina 39

**Il dibattito** Poteri tecnici

Perché la scienza non può farsi politica

La rapidità con cui procede questa esigenza, le trasformazioni anche antropologiche che sa produrre contrastano con le forme della rappresentanza

Ma forse è preferibile che gli studiosi esercitino la propria volontà di sapere, senza confondersi con la declinante volontà di potenza del Politico

Avanzo una proposta: rendere autonomi gli atenei, permettere a ciascuno di elaborare proprie strategie dall’offerta didattica alla selezione dei docenti

È vero: lo stato dell’università e della ricerca in Italia è disastroso. Ma la soluzione non può essere un tribunale della ragione scientifica come chiede qualcuno

MASSIMO CACCIARI

Non occorre molta scienza per capire come un Paese che “esilia” i propri giovani ricercatori in ogni disciplina, che investe nella ricerca meno e forse peggio di molti altri, non possa sperare in fulgidi futuri, come analizzava qualche giorno fa Roberto Defez del Cnr in un’intervista apparsa

sul *Giornale*. Ma è arduo ancora più pensare che per superare i nostrani, storici ritardi e avviarci a meravigliose sorti e progressive basti istituire una Casa di Salomone (si veda il grande Bacone, *Nuova Atlantide*), dimora degli autoproclamatisi più saggi (cioè gli uomini di scienza come auspicato nella stessa intervista), chiamati a promulgare le liste dei meritevoli di appoggio, finanziamento, carriera accademica. Più realistica forse l’ipotesi che la debolezza delle nostre politiche di ricerca e sviluppo sia lo specchio, per molti versi inevitabile, della debolezza economica e politica complessiva del nostro Paese, della sua base produttiva centrata su un tessuto industriale di piccole o minime dimensioni, di un bilancio statale soffocato da un deficit sempre più insostenibile. Lungi da me, tuttavia, sostenere che la decisione per politiche

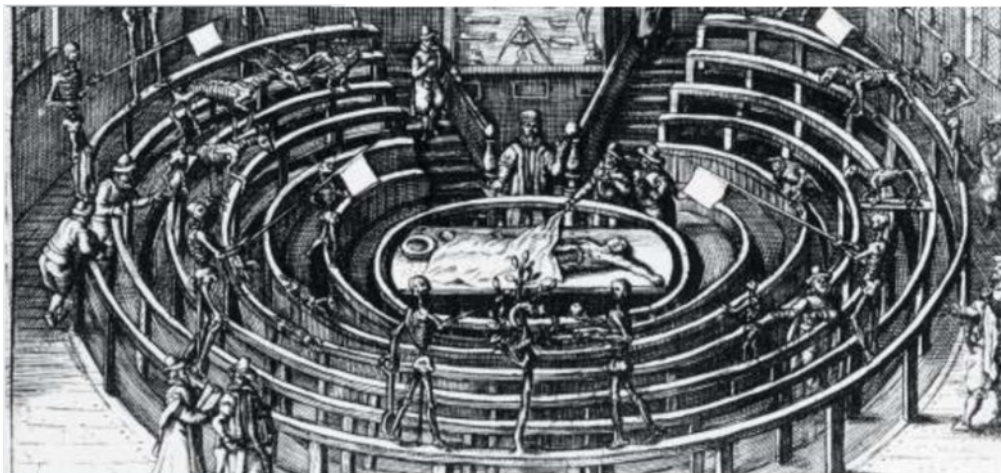
meritocratiche nella selezione delle professioni – e di quelle scientifiche in primis – sia cosa insignificante o marginale. Riforme che non comportino spesa nessuno le ha viste mai, ma in questo campo se ne potrebbe forse realizzare qualcuna. Come però? Rafforzando i poteri di quelle strutture para-ministeriali e ultra-burocratiche che dall’alto del Campidoglio di Viale Trastevere già oggi stabiliscono modalità di selezione, concorsi, principi dell’offerta didattica, valore dei titoli, ecc. ecc., secondo



modelli centralistici degni del “socialismo reale”? Oppure affiancando a queste la Casa di Salomone, appunto, la casa dei Migliori, di fronte alla cui Autorità i non autorizzati dovrebbe recedere dalle proprie pretese e i poteri politici inchinarsi devotamente? Avanzo una modesta proposta alternativa – fermo restando che nulla impedisce agli Scienziati di dar vita anche formalmente a una potentissima Organizzazione, con la quale cercare di imporre al Politico le proprie volontà e che periodicamente pubblici liste con le pagelle dei meritevoli, dei rimandati e dei bocciati. Puntare davvero su un modello competitivo; rendere reale l'autonomia delle sedi universitarie; permettere a ciascuna di elaborare proprie strategie dall'offerta didattica alla selezione del personale docente, alla definizione delle proprie vocazioni primarie, incentivandone cioè la specializzazione. Con l'eliminazione del valore legale del titolo di studio, i giovani si orienterebbero naturalmente a quelle sedi che sembrano garantire una formazione migliore ed essere in rapporto più forte col mondo produttivo. La proliferazione anarchica delle

sedi nel corso dei passati decenni è essenzialmente il prodotto della mancata autonomia reale delle università, le quali, invece, nella situazione che la mia modesta proposta auspica, si troverebbero obbligate a cercare davvero i migliori, anche dal punto di vista delle capacità di ottenere per le proprie ricerche finanziamenti pubblici e privati. L'autonomia è l'uovo di Colombo; nessun potere centrale potrà mai stabilire chi merita e chi no, nessuna combinazione di Politica e Scienza. Lo Stato dovrà limitarsi a stabilire alcune regole precise in materia di diritto allo studio, obbligando gli Atenei a perseguirle. Libero poi di imporre le prove che vorrà per accedere a pubblici impieghi. Ma l'idea di un Tribunale della Ragione (scientifica) riveste un interesse culturale che va ben oltre le vicende delle nostre accademie. Esso segnala un “destino” che muove quasi di necessità dalla situazione attuale del sistema tecnico-scientifico. La potenza che esso esplica, la rapidità con cui procede, le trasformazioni anche ormai antropologiche che si mostra in grado di produrre, contrastano evidentemente con le procedure e le forme della

rappresentanza e della decisione politica. “Metti la Scienza al potere” sostituisce l'ormai arcaico “metti il Politico al comando”. La coincidenza al limite tra Politico e Scienza è, per un certo verso, il senso dell'Utopia del Moderno. Oggi essa viene invocata nei fatti, anche se non ci si mostra coscienti della portata epocale che tale istanza esprime. Dalla modesta proposta di cui sopra, mi si permetta un modesto consiglio: riflettano bene gli Scienziati – e soprattutto i Migliori tra loro – che fare politica non potrà solo limitarsi a promuovere la loro ricerca di più e meglio. Significherà anche definire priorità di ordine sociale. Significherà entrare nel conflitto dei valori, confrontarsi anche con ideologie e demagogie. Insomma, avere a che fare con schiere di diavoli che essi conoscono da lontano. Forse è preferibile che continuo ad avere cura dei vera (la Verità non la possiede nessuno), piuttosto che costituire Organismi esplicitamente orientati in senso politico. Forse è preferibile che esercitino la propria volontà di potenza nel senso della volontà di sapere, senza confondersi con la declinante volontà di potenza del Politico attuale.



Il teatro anatomico dell'Università di Leida, in Olanda, in un'illustrazione seicentesca

# Cassa Forense, ancora in forse il contributo minimo integrativo

pensioni  
e previdenza

di Vittorio Spinelli

**L**a Cassa di previdenza degli avvocati ha stabilito lo scorso settembre di abrogare temporaneamente, dal 2018 al 2022, il contributo minimo integrativo (fermo restando l'integrativo ordinario al 4%) al fine di introdurre un criterio di proporzionalità tra le tariffe contributive e il volume di affari. Sono interessati, in particolare, oltre ai giovani esentati per i primi cinque anni di iscrizione alla Cassa, gli iscritti che non raggiungono un volume d'affari oltre i 17mila euro. Tuttavia su questa novità la Cassa è ancora in attesa dell'approvazione da parte dei ministeri competenti. Di conseguenza, per quest'anno, l'emissione dei bollettini per il pagamento dei contributi potrebbe subire variazioni. La Cassa conferma per ora i Mav emessi per le scadenze del 28 febbraio, 30 aprile, 2 luglio e con riserva l'emissione per il 1 ottobre 2018. Se la cancellazione del minimo integrativo sarà approvata, la Cassa annullerà tempestivamente i relativi Mav, altrimenti sarà messo in riscossione un unico bollettino con scadenza 31.10.2018.

**Information Center.** A partire dal 1 marzo la Cassa cambia look, grazie al nuovo "Information Center", un centro telefonico completamente rinno-

vato, aperto ai professionisti iscritti ed accessibile attraverso i diversi canali disponibili grazie alle nuove tecnologie. Una innovazione, netta rispetto al passato, che si estende allo stesso orario di servizio (attivo fino alle 21 nei giorni lavorativi e fino alle 13 il sabato) per interagire direttamente con gli operatori e i consulenti, oppure via chat o attraverso mail guidate. Il centro ha il numero 06.87404040, che sostituisce tutti i vecchi numeri non più utilizzabili. Ai servizi già operativi, saranno aggiunti prossimamente whatsapp, sms, messenger ecc. per consentire agli iscritti, soprattutto ai più giovani, di dialogare con sempre maggiore facilità con la Cassa. L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con un'importante società specializzata nel settore ed individuata a seguito di una gara europea.

**Avvocati/Inps.** Gli avvocati che curano, per conto dei loro clienti, adempimenti Inps in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale dei lavoratori dipendenti, sono tenuti ad inviare una comunicazione semplificata (art. 1 legge 12/79) all'Ispettorato del lavoro della provincia di riferimento. A partire dal 1 marzo la comunicazione, obbligatoria, si effettua via telematica e all'inizio di qualsiasi adempimento delegato. L'Ispettorato raccomanda di rinnovare la comunicazione anche agli avvocati che in precedenza hanno utilizzato moduli cartacei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CIRCOLARE INPS

## Ape sociale, al via l'anticipo per i disoccupati Sconto alle madri

Comegna a pag. 42

In una circolare Inps le istruzioni dopo la legge di Bilancio. Prime istanze entro il 31 marzo

# L'Ape sociale allarga i confini

## Al via l'anticipo per i disoccupati. Sconto alle madri

DI LEONARDO COMEGNA

**D**a quest'anno l'accesso all'Ape sociale sarà consentito anche ai lavoratori il cui stato di disoccupazione derivi dalla scadenza naturale di un contratto a tempo determinato. Mentre le madri di famiglia avranno uno sconto fino a 2 anni sui requisiti contributivi richiesti. Sono queste le principali novità, introdotte dalla legge di Bilancio 2018 (n. 205/2017), sullo strumento che consente di anticipare il pensionamento ad alcune categorie in condizioni disagiate. Novità puntualmente ribadite dalla circolare Inps n. 33/2018, nella quale l'ente di previdenza fornisce alcune importanti precisazioni che aiutano ad individuare gli aventi diritto.

**L'Ape sociale.** L'Ape (Anticipo pensionistico) offre la possibilità del pensionamento anticipato a chi ha raggiunto almeno i 63 anni di età e si trova in situazione di disagio economico, cui viene erogato un sussidio mensile con un limite di 1.500 euro lordi (a carico dello stato) sino al compimento dell'età di vecchiaia. Due le condizioni richieste: far valere un minimo di 30 anni di contributi (36 anni per chi svolge attività difficili) e maturare un trattamento almeno pari a 1,4 volte la pensione minima (710 euro circa). Queste le categorie interessate:

1) disoccupati involontari (licenziati) che hanno esaurito integralmente la prestazione per disoccupazione o mobilità da almeno 3 mesi, compresi, a partire dal 2018, i lavoratori la cui disoccupazione deriva dalla scadenza naturale di un contratto a tempo determina-

to, a condizione che abbiano avuto, nei 36 mesi precedenti la cessazione del rapporto, periodi di lavoro dipendente per almeno 18 mesi;

2) soggetti che assistono, al momento della richiesta e da almeno 6 mesi, il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità (legge n. 104/1992). Dal 2018 sono stati aggiunti coloro che hanno una parentela di secondo grado (convivente), qualora i genitori o il coniuge della persona con handicap in situazione di gravità abbiano compiuto i 70 anni di età oppure siano anch'essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti;

3) invalidi civili che presentino una riduzione della capacità lavorativa, accertata dalle competenti commissioni sanitarie, almeno pari al 74%;

4) lavoratori dipendenti che svolgono da almeno 7 anni negli ultimi 10, ovvero almeno 6 anni negli ultimi sette, attività lavorative per le quali è richiesto un impegno tale da rendere particolarmente difficoltoso e rischioso il loro svolgimento, e siano in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 36 anni. L'Inps ha precisato che il requisito di almeno 7 anni negli ultimi 10 di attività lavorativa, ovvero di almeno la metà della vita lavorativa complessiva possono essere valutati in via prospettica. Questi requisiti, in sostanza, non devono essere necessariamente posseduti al momento in cui si presenta l'istanza di verifica, ma possono essere perfezionati entro la fine del 2018. Le attività professionali di riferimento sono indicate nell'elenco

seguito: 1) operai dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici; 2) conduttori di gru, di macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni; 3) conciatori di pelli e di pellicce; 4) conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante; 5) conduttori di mezzi pesanti e camion; 6) professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni; 7) addetti all'assistenza di persone in condizioni di non autosufficienza; 8) professori di scuola pre primaria; 9) facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati; 10) personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia; 11) operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti. Dal 2018 sono stati aggiunti altri 4 profili professionali (si passa quindi da 11 a 15 professioni): 12) operai siderurgici di prima e seconda fusione; 13) braccianti agricoli 14) lavoratori marittimi imbarcati; e 15) pescatori. Il restyling dell'Ape sociale prevede inoltre che per le 15 categorie interessate non trova applicazione l'adeguamento demografico che scatterà nel 2019.

**Sconto alle donne.** Dal 1° gennaio 2018 le madri guadagnano lo sconto di un anno requisiti contributivi per ogni figlio entro un limite di due anni. Pertanto, a seconda del profilo di tutela, le madri con



due figli possono accedere all'Ape sociale con 28 anni di contributi (34 anni se risultano addette a lavori gravosi, mentre per quelle con un figlio i requisiti sono ridotti a 29 anni (35 anni per i lavori gravosi).

**Tempi stretti per le istanze.** In seguito all'ultima legge di Bilancio, per ottenere i benefici dell'Ape sociale, dice l'Inps, gli interessati dovranno produrre istanza per il loro riconoscimento entro il 31 marzo del 2018 ovvero entro il 15 luglio 2018. E avverte che le domande presentate oltre il 31 marzo oppure oltre il 15 luglio 2018 e, comunque, non oltre il 30 novembre 2018, sono prese in considerazione esclusivamente se all'esito del monitoraggio dello «scaglione» precedente residuano le necessarie risorse finanziarie. Solo dunque nel caso avanzino dei quattrini.

## La documentazione da presentare all'Inps

Stato del richiedente	Documentazione occorrente
<i>Disoccupato</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Se licenziato: lettera di licenziamento e indicazione data termine prestazione di disoccupazione;</li> <li>• Se dimesso, lettera di dimissioni per giusta causa e indicazione data termine prestazione di disoccupazione;</li> <li>• Se cessato per risoluzione consensuale, verbale di accordo stipulato (legge n. 604/1966) e indicazione data termine prestazione di disoccupazione. La nuova categoria dei disoccupati derivanti da scadenza di contratto a tempo determinato, il soggetto richiedente non deve allegare alla domanda alcuna documentazione.</li> </ul>
<i>Soggetto che assiste portatore di handicap grave</i>	Autodichiarazione in cui si afferma di assistere e di convivere da almeno sei mesi con un soggetto affetto da handicap grave (legge n.104/1992). È inoltre necessario riportare i dati anagrafici dell'assistito, gli estremi del verbale rilasciato dalla Commissione medica che ha riconosciuto l'handicap grave, allegando il relativo documento. Con riferimento ai soggetti affetti dalla sindrome è sufficiente la dichiarazione del medico di base.
<i>Invalido per almeno il 74%</i>	Il richiedente deve riportare gli estremi del verbale rilasciato dalle commissioni sanitarie competenti in materia di accertamento dell'invalidità civile, nonché allegare il relativo verbale.
<i>Addetto a lavori gravosi</i>	Dichiarazione del datore di lavoro attestante i periodi prestato alle sue dipendenze, il contratto collettivo applicato, le mansioni svolte e il livello di inquadramento attribuito (non è più necessario il riferimento circa l'applicazione delle voci di tariffa Inail).

## Pensioni e speranza di vita, definite le attività gravose

Marinai di coperta, infermiere ospedaliere, macchinisti ferroviari e badanti potranno andare in pensione cinque mesi prima della generalità dei lavoratori, ovvero eviteranno l'adeguamento dell'età pensionistica alla speranza di vita che dal 1° gennaio 2019 sarà di 67 anni. Ma per poterlo fare dovranno attendere ancora le indicazioni sulle procedure di presentazione della domanda e di verifica dei requisiti da parte dell'Inps. Il ministero del lavoro ha infatti emanato il decreto, previsto dal comma 153, articolo 1, della legge 205/2017 (legge di Bilancio 2018) con cui vengono specificate le 15 professioni cosiddette gravose che consentono di evitare l'innalzamento dell'età pensionabile mentre ha preferito rinviare a un provvedimento successivo la definizione dell'iter di presentazione e accettazione delle domande, previsto dalla stessa norma, «verificata la particolare complessità delle modalità attuative da disciplinare».

Il provvedimento (decreto 5 febbraio 2018, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 47 del 26 febbraio) dettaglia, fornendo anche i codici di classificazione Istat, le professioni gravose che consentono, se esercitate da almeno sette anni, nell'ambito dei dieci anni precedenti la pensione, e con un'anzianità contributiva di almeno 30 anni) di continuare ad accedere alla pensione con 66 anni e 7 mesi di età. Interessati 15 categorie di lavoratori: operai dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici; conduttori di gru o di macchinari mobili per la perforazione delle costruzioni; conciatori di pelli e di pellicce; conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante; conduttori di mezzi pesanti e camion; personale delle professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni; addetti all'assistenza personale di persone in condizioni di non autosufficienza; insegnanti della scuola dell'infanzia ed educatori degli asili nido; facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati; personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia; operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti; operai dell'agricoltura, zootecnia e pesca; pescatori dipendenti o soci di cooperative; siderurgici di prima e seconda fusione e lavoratori del vetro addetti a lavori ad alte temperature; marittimi imbarcati a bordo e personale viaggiante dei trasporti marini e acque interne.

Anna Linda Giglio



**Previdenza.** Le possibilità per anticipare l'uscita dal mondo del lavoro

# Flessibilità senza oneri per lo Stato

## SCELTE PERSONALIZZATE

Le diverse versioni dell'Ape, la Rita, il lavoro part time e la Naspi possono essere combinati per costruire soluzioni su misura

■ Tra il 1997 e il 2016 circa 4,5 milioni di persone hanno smesso di lavorare accedendo alla pensione di anzianità, con una spesa di circa 95 miliardi di euro. Poco meno di quattro milioni, invece, hanno raggiunto la pensione di vecchiaia, incidendo sui costi previdenziali per circa trenta miliardi. Di flessibilità a livello previdenziale in passato ce n'è stata anche troppa, a partire dalle pensioni baby, molte delle quali ancora in pagamento oggi, con effetti non più replicabili in futuro dal punto di vista finanziario.

Da queste considerazioni nasce la scelta fatta dal governo di improntare il sistema previdenziale futuro «su un sistema a doppio binario in cui la flessibilità non è più data dalla pensione obbligatoria, ma da un sistema di redditi ponte che non incidono sul bilancio pubblico, se non per le persone in difficoltà», come ha spiegato Stefano Patriarca, consigliere economico unità di coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio in occasione del suo intervento alla nona edizione di Tuttolavoro che si è svolta ieri presso la sede milanese del Sole 24 Ore.

Ecco quindi l'Ape sociale, quello volontario, quello aziendale e la Rita (rendita integrativa temporanea anticipata). Strumenti che possono essere combinati tra loro, ha

sottolineato Patriarca, garantendo una molteplicità di soluzioni per chi vuole anticipare l'uscita dal mondo del lavoro o ridurre l'orario in prossimità della pensione. L'Ape aziendale, come riportato nell'esempio a fianco, risponde principalmente all'esigenza di ridurre l'impatto dell'Ape volontario sulla pensione futura tramite il versamento di contributi aggiuntivi da parte del datore di lavoro. In questo modo l'importo dell'assegno previdenziale aumenta e compensa in parte o totalmente il peso della rata di restituzione del prestito erogato e che sta alla base dell'Ape volontario, cioè dell'anticipo previdenziale a garanzia pensionistica.

Ma l'Ape volontario può essere abbinato all'Ape sociale, se il beneficiario vuole incassare più dei 1.500 euro lordi mensili che costituiscono il tetto massimo di quest'ultima prestazione interamente a carico dello Stato riservata a determinate categorie di lavoratori in difficoltà. Ma l'Ape volontario può convivere con il lavoro, magari part time, e/o con la Rita, la rendita anticipata alimentata dal montante contributivo accumulato nella previdenza complementare, ma anche con la Naspi in quanto l'anticipo volontario non è un reddito. Ciò significa, ad esempio, che un dipendente può chiudere un rapporto di lavoro tramite licenziamento, accedere alla Naspi con relativa contribuzione figurativa, attivare l'Ape volontario e beneficiare di una contribuzione aggiuntiva da parte del datore di lavoro sotto forma di Ape aziendale.

**M.Pri.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In breve****GAZZETTA UFFICIALE/1****Lavori gravosi,  
elenco aggiornato**

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di ieri il decreto 5 febbraio 2018 del ministero del Lavoro e delle politiche sociali contenente l'elenco aggiornato e dettagliato delle attività gravose che danno diritto all'accesso all'Ape sociale e alla riduzione dei requisiti contributivi per il pensionamento come lavoratore precoce. Il decreto attua quanto previsto dall'articolo 1, comma 163, della legge 205/2017 con cui è stato ampliato da 11 a 15 l'elenco delle attività gravose, aggiungendo gli operai dell'agricoltura, zootecnia e pesca, i pescatori, gli addetti alla siderurgia, i marittimi e il personale viaggiante dei trasporti marini. Il decreto dettaglia le mansioni che rientrano in ognuna delle 15 categorie





# «Indipendenza Bce garantita dai trattati Molta volatilità, non c'è guerra di valute»

Draghi: giudizio su De Guindos l'8 marzo. Lo spagnolo: un politico può difendere l'autonomia

## La scelta

La decisione definitiva spetta al Consiglio dei capi di Stato e di governo il 22 marzo

DAL NOSTRO INVIATO

**BRUXELLES** Due audizioni separate e consecutive, nella commissione Econ dell'Europarlamento, hanno chiamato in causa possibili rischi per l'indipendenza della Banca centrale europea (Bce). Il presidente dell'istituzione di Francoforte Mario Draghi e poi il controverso ministro delle Finanze spagnolo Luis de Guindos, designato come nuovo vicepresidente della Bce dai colleghi dell'Eurogruppo/Ecofin, hanno rassicurato. Ma alcune parole taglienti di Draghi e il discusso passato di de Guindos, notoriamente da anni filo-Berlino, hanno lasciato dubbi tra alcuni eurodeputati.

Il presidente della Bce ha annunciato che «l'8 marzo» la sua istituzione renderà noto il parere di rito (non vincolante) sulla designazione del nuovo vicepresidente, che sarebbe il primo politico a passare da un governo alla banca centrale della zona euro, organismo tecnico indipendente. «Il quadro istituzionale è il nostro scudo contro ogni interferenza politica», ha risposto Draghi agli eurodeputati in relazione alle caratteristiche di de Guindos, accusato anche di conflitto d'interessi per essere stato scelto dagli stessi colleghi dell'Eurogruppo/Ecofin. «Non sta a me discutere in questa occasione del candidato raccomandato dall'Ecofin», ha precisato Draghi, anticipando che dall'Eurotower «sarà espressa una valutazione sulle sue competenze in materia di politica monetaria e bancaria».

Si tratta proprio dei punti deboli del ministro delle Finanze spagnolo, che non ha competenza operativa di poli-

tica monetaria (materia base per un banchiere centrale). Quando era alla banca d'affari Usa Lehman Brothers, che fu travolta dalla crisi finanziaria, da numero uno per Spagna e Portogallo fu collegato perfino a una vendita di titoli risultati «tossici».

De Guindos, parte di un governo di centrodestra, si è difeso ridimensionando le critiche e promettendo di mostrarsi «un fermo difensore dell'indipendenza della Bce» perché la considera fondamentale «per tenere bassa l'inflazione».

Quando detto da Draghi può far ritenere che il consiglio esecutivo della Banca Centrale europea, composto di sei membri finora tutti tecnici, non intende consentire comunque al nuovo vicepresidente di mettere in discussione le decisioni indipendenti di politica monetaria. Oggi gli eurodeputati della commissione Econ devono votare (in modo non vincolante) sul nuovo vicepresidente della Bce. Dall'audizione, nonostante le domande critiche, è emersa una certa disponibilità ad approvare lo spagnolo a maggioranza. Dopo il parere degli eurodeputati e dell'Eurotower, la decisione definitiva spetta al Consiglio dei capi di Stato e di governo il 22 marzo.

Draghi, valutando lo scenario macroeconomico, è stato incoraggiante sulla ripresa «robusta e più forte di quanto previsto in precedenza». Ha ammonito sulla «crescita delle retribuzioni rimasta modesta» e sugli «attivi illiquidi del settore bancario», promettendo «pazienza e perseveranza» nel portare avanti la sua politica monetaria espansiva, spesso criticata da Berlino. E ha aggiunto: «Non c'è alcuna guerra delle valute di cui si possa parlare», ma «la recente volatilità nei mercati finanziari, specie nel tasso di cambio, merita particolare attenzione».

**Ivo Caizzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il cambio



Corriere della Sera



## Audizione

Il presidente della Banca centrale europea Mario Draghi. Ieri in audizione in Commissione affari economici dell'Europarlamento



Circolare delle Entrate - Intestazione ai minori solo se i genitori non hanno altri piani

# Pir e sconti fiscali, semplificate le regole

Rafforzato il legame degli investimenti con l'Italia

■ Una circolare molto attesa dell'agenzia delle Entrate risponde a domande e dubbi sull'operatività dei Pir, i Piani individuali di risparmio disciplinati dalla legge di Bilancio 2017. La circolare semplifica le regole di gestione e rende più forte il legame fra agevolazioni e in-

vestimenti in Italia. In tema di titolarità la circolare spiega che è possibile l'intestazione ai minori solo se i genitori non hanno in corso altri Piani. Possibile il cumulo con i benefici per le strat up innovative. Vincoli anche per i derivati.

Servizi ► pagina 3

## Risparmio, il Fisco «rilancia» sui Pir

Cumulo con il bonus start up innovative - Intestazione ai minori ma vincoli per i genitori

### Il passaggio tra operatori

La circolare dell'Agenzia precisa che i trasferimenti non fanno perdere i benefici

### Casse di previdenza

Per il tetto del 5% nell'esercizio successivo diventa decisivo l'incremento dell'attivo

#### DETEZIONE MENO DI 5 ANNI

Semplificazione in arrivo anche per gli intermediari che potranno usare il costo medio ponderato per le plusvalenze tassabili

**Carmine Fotina**

ROMA

■ Dalla cumulabilità agli investimenti di Casse e fondi pensione. La circolare 3/E dell'agenzia delle Entrate, integrando le linee guida pubblicate lo scorso ottobre, fornisce ulteriori chiarimenti molto attesi da associazioni di categoria, intermediari e investitori sullo strumento dei Pir (Piani individuali di risparmio).

#### Cumulo agevolazioni e titolarità

La circolare, dopo aver sintetizzato le caratteristiche dello speciale regime fiscale agevolativo introdotto con la manovra 2017, chiarisce

alcuni margini di cumulabilità. In particolare, sono sommabili gli incentivi fiscali per gli investimenti in startup innovative introdotti con il decreto 179 del 2012.

Questi ultimi agevolano gli investimenti di soggetti Irpef e Ires nel capitale delle startup mentre nel perimetro Pir rientrano gli investimenti effettuati dalle persone fisiche, al di fuori di attività commerciali, in strumenti finanziari mediante piani di risparmio a lungo termine.

Quanto al tema della titolarità, la circolare ribadisce che non sono previsti limiti minimi all'età delle persone fisiche che possono essere titolari di un Pir. Ma si precisa che l'esenzione fiscale per redditi di capitale e capital gain si applica solo se l'usufruttuario (entrambi i genitori o uno solo dei due) - a cui è imputato il reddito finanziario derivanti dagli investimenti inseriti nel Pir - non sia contemporaneamente titolare di un

altro Piano. La circolare interviene anche sul tema dell'unicità: è possibile essere titolari di più Pir purché non contemporanei, chiuso un Piano se ne può costituire un altro anche nel medesimo periodo di imposta.

#### Casse, fondi pensione e assicurazioni

Casse di previdenza e fondi pensione - stabilisce la manovra 2017 - possono destinare fino al 5% dell'attivo patrimoniale agli investimenti qualificati dei Pir. Se in un esercizio - precisa ora la circolare



– sono effettuati investimenti rilevanti fino al 5%, nell'esercizio successivo se ne possono effettuare con agevolazione solo nei limiti del 5% dell'incremento dell'attivo patrimoniale. Nel caso di diminuzione dell'attivo, invece, non si potranno effettuare ulteriori investimenti qualificati: restano validi quelli posti negli esercizi precedenti. Per i Pir assicurativi, come per i Pir costituiti da fondi dei fondi, si ribadisce che i vincoli di composizione e i limiti alla concentrazione devono essere rispettati in riferimento agli attivi.

### Trasferimento del Pir

La circolare torna sul trasferimento della residenza fiscale all'estero trattato con le linee guida (si veda altro articolo in pagina). Un altro tipo di trasferimento – cioè quello

del Pir da un intermediario a un altro – non fa decadere l'agevolazione in quanto il passaggio non rileva per il calcolo dei cinque anni di possesso minimo dell'investimento (holding period). Ricade ad ogni modo sull'intermediario l'obbligo di verificare la sussistenza delle caratteristiche degli investimenti inseriti nel piano, anche ai fini del riparto tra il 70% di investimenti qualificati e il 30% di quota libera. Le modifiche intervenute successivamente all'acquisto, per effetti non prevedibili dall'investitore (ad esempio una riorganizzazione societaria), per le Entrate non assumono rilevanza.

### Calcolo redditi e regole sui derivati

Rilevante il chiarimento sui casi di pluralità di titoli, quote, certificati

o rapporti appartenenti a gruppi omogenei: per la determinazione del reddito derivante dalla cessione si può usare il costo o il valore medio ponderato relativo a ciascuna categoria.

Quanto ai derivati, questi strumenti non possono in linea generale beneficiare della disciplina dei Pir. La circolare precisa però nel caso di Oicr conformi alla normativa Pir si può derogare considerandoli «derivati di copertura»: nell'ambito della quota libera del 30% e al solo fine di contenere il rischio degli investimenti qualificati. Tra l'altro, tutto questo solo entro l'ammontare necessario per la copertura delle perdite degli investimenti qualificati.

 @CFotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le novità per gli investitori

### I MINORI

Anche un minore può essere titolare di un Pir. In linea generale, i redditi dei beni dei figli minori soggetti all'usufrutto legale dei genitori sono imputati per metà del loro ammontare netto a ciascun genitore. Per la circolare 3/E/2018 il regime di non imponibilità si applica solo se l'usufruttuario, a cui è imputato il reddito finanziario derivante da investimenti in un Pir intestato a un minore, non sia contemporaneamente titolare di altro Pir

### CUMULO CON START UP

L'agevolazione sui Pir è cumulabile con gli incentivi per gli investimenti in start up innovative: l'ambito oggettivo di applicazione delle due misure è differente. Quello sulle start up riguarda gli investimenti effettuati dai soggetti Irpef e Ires nel capitale sociale. Mentre quello dei Pir riguarda gli investimenti effettuati dalle persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di un'attività di impresa commerciale

### CASSE DI PREVIDENZA

Per Casse di previdenza e fondi pensione qualora in un esercizio vengano effettuati investimenti rilevanti fino al limite del 5%, nell'esercizio successivo possono essere effettuati investimenti agevolabili solo nei limiti del 5% dell'incremento dell'attivo patrimoniale. Nel caso di diminuzione dell'attivo patrimoniale, invece, non si potranno effettuare ulteriori investimenti qualificati

### IL CALCOLO DEI REDDITI

Nel caso di pluralità di titoli, quote, certificati o rapporti appartenenti a categorie omogenee, la circolare delle Entrate specifica che - ai fini della determinazione del reddito derivante dalla cessione - è possibile considerare come costo o valore di acquisto, il costo o valore medio ponderato relativo a ciascuna categoria dei predetti titoli, quote, certificati o rapporti

### ASSICURAZIONI

Nel Pir assicurativo, come per il Pir costituito da fondi dei fondi, i vincoli di composizione e i limiti alla concentrazione devono essere rispettati in riferimento agli attivi. Quando i fondi interni o gli Oicr o le gestioni separate sottostanti al contratto non sono "Pir conformi", assumono rilevanza i singoli investimenti qualificati al loro interno, in misura della demoltiplicazione delle partecipazioni

### LIMITI OLTRE 5 ANNI

Ciascuna persona fisica può investire in tutto 150mila euro con limite per anno solare di 30mila euro. È comunque consentito conferire meno di 30mila euro annui. L'importo non investito in un anno può essere investito negli anni successivi, rispettando sempre il limite annuale di 30mila euro. Quindi il limite complessivo di 150mila euro può essere raggiunto anche oltre i cinque anni

### HOLDING PERIOD

Per il calcolo dei 5 anni del vincolo di detenzione dell'investimento, si deve fare riferimento alla data puntuale di acquisto (o sottoscrizione) dello strumento finanziario e quella di cessione o rimborso. L'acquisto si considera effettuato al momento in cui le relative somme sono effettivamente versate. Il vincolo riguarda sia gli investimenti qualificati sia i non qualificati.

### IL REINVESTIMENTO

In caso di rimborso degli strumenti finanziari prima del decorso dell'holding period, il periodo di possesso dello strumento rimborsato si somma a quello del nuovo strumento. La "sostituzione" del primo strumento con il secondo, finalizzata ad assicurare il rispetto del vincolo di detenzione non deve far venir meno il rispetto dei vincoli di "composizione" dell'investimento e di "concentrazione"



Pir

● I Piani individuali di risparmio (Pir) a lungo termine sono stati disciplinati dalla Legge di bilancio 2017 e costituiscono una forma di risparmio fiscalmente incentivato. Sono

contenitori - fondi comuni, polizze Vita, gestioni patrimoniali - volti a canalizzare flussi finanziari verso le Pmi italiane e a sostenere lo sviluppo economico del Paese. Le

agevolazioni previste sono relative a un investimento non superiore ai 30mila euro l'anno.

**I cantieri della riforma.** Dall'opera di mediazione alle (poche) modifiche introdotte dal Parlamento

# Spinta a semplificare, privatizzare e tutelare di più

I VENT'ANNI DEL TUF

## Una spinta a privatizzare, alleggerire e tutelare

### ALLA PROVA DEI FATTI

Poco dopo, il caso Telecom dimostrò in modo drammatico che le riforme sono sì importanti ma bisogna sapersele meritare

di **Marco Onado**

**I**l Testo unico della finanza - di cui cade in questi giorni il ventennale - completò il processo di trasformazione dell'ordinamento finanziario italiano e consentì di portare a termine il processo di privatizzazione (il più vasto attuato dai Paesi avanzati in quegli anni) che diede una duplice assicurazione ai mercati internazionali: che il processo di rientro del debito pubblico accelerato dai governi Ciampi e Prodi era credibile e che il mercato italiano era presidiato da difese dell'investitore all'altezza dei migliori standard internazionali.

Va ricordato che il decennio era iniziato sotto cattivi auspici: una grave crisi che aveva gettato la lira fuori dallo Sme, il fallimento del sistema bancario meridionale, una forte depressione economica e il terremoto di Mani pulite con tutte le conseguenze politiche che ne sono derivate. Ma mentre moriva la Prima repubblica e con essa una parte non piccola del vecchio tessuto economico e finanziario, l'Italia realizzava una riforma profonda del suo ordinamento. Il Testo unico bancario e la legge sull'intermediazione finanziaria all'inizio del decennio, il Testo unico finanziario alla fine.

Non è un caso che la Commissione che ha lavorato per la preparazione delle nuove

norme fosse presieduta da Mario Draghi, che in qualità di Direttore generale del Tesoro era in prima linea nei processi di privatizzazione e il referente principale degli investitori internazionali da cui dipendeva il successo delle operazioni di privatizzazione. Tanto che egli non solo presiedette tutte le numerose riunioni della Commissione, ma ebbe un ruolo indiscusso di leadership nelle peraltro rare occasioni in cui è emersa qualche differenza nelle posizioni dei due principali attori, cioè la Banca d'Italia e la Consob.

**L**e parole d'ordine erano: semplificazione (si voleva una legge che facesse prevalere i principi generali sulla burocratica elencazione dei precepi); privatizzazione (in particolare completo superamento della natura pubblica delle borse); rafforzamento delle difese degli investitori. Quest'ultimo era allora l'esigenza più acuta: il diritto societario italiano non era considerato all'altezza dei tempi e nelle graduatorie internazionali di ricerche specializzate occupava un posto di retroguardia. Inoltre, la legge sull'Opa (introdotta in Italia pochi anni prima per recepire una direttiva europea) aveva urgente bisogno di una manutenzione straordinaria.

La Commissione lavorò intensamente, affiancata da un Comitato di esperti di alto profilo, in uno spirito di collaborazione che dimostrava quanto le istituzioni rappresentate e i singoli componenti fossero consapevoli dell'importanza storica di quella riforma. Tanto è vero che il testo proposto al Governo venne corretto dal Parlamento in due punti: quello che assegnava forti poteri di indagine alla Consob nei casi di manipolazione di mercato e quello che prevedeva una disciplina speciale per le grandi popolari quotate. Sul primo punto, qualche anno più tardi la direttiva europea scavalcò "a sinistra" la commissione e costrinse a introdurre molti dei - bise - ter di cui è oggi costellato il testo. Sul secondo, è inutile infierire dopo quello che è successo negli ultimi anni.

La legge venne accolta con grande favore e, nelle graduatorie già ricordate, l'Italia fece un balzo in avanti sensazionale, passando da posizioni vicino alla retrocessione alla zona Champions. Un riconoscimento internazionale di tutto rispetto che premiava lo sforzo della Commissione e del governo. C'era però un ottimismo di fondo nel clima di allora che è andato in parte deluso: l'idea che un nuovo quadro normativo avrebbe favorito il rinnovamento delle imprese italiane, afflitte dalla chiusura dei modelli proprietari e dalla riluttanza alla quotazione in Borsa. In realtà la riforma della normativa era una condizione necessaria, ma non sufficiente. Come è dimostrato dalla difficoltà di aumentare la dimensione della Borsa italiana rispetto ad altri Paesi o come dimostrò subito in modo drammatico il caso Telecom. A pochi mesi dall'entrata in vigore del Tuf e della privatizzazione del colosso telefonico, venne lanciata un'Opa che avrebbe finito per scaricare sulla società una montagna di debiti. Il successo non fu determinato dalle nuove norme (anzi con le vecchie l'onere per uno scalatore avrebbe potuto anche essere inferiore), ma dal fatto che il settore privato italiano non colse l'invito di Draghi e del governo a costituire un nocciolo duro di investitori capaci di garantire stabilità nella fase di transizione. L'esile pacchetto che venne messo insieme da imprenditori che si illudevano che valesse ancora il principio che le azioni si pesano, non si contano, fu ovviamente travolto e da allora le strategie e lo sviluppo tecnologico della società sono state condizionati pesantemente dal fattore finanziario. Fu il primo esempio (altrine seguiranno negli anni successivi) che le riforme sono sì importanti, ma bisogna sapersele meritare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

